

Il rinnovo dell'Acn nel tritacarne dei congressi sindacali

La bozza della nuova convenzione per le cure primarie, proposta dalla Sisac, è finita nel "tritacarne" dei recenti congressi sindacali dei Mmg che l'hanno sminuzzata e risputata al mittente con un delizioso contorno di polemiche e liti a distanza

Eliana Pasetti

Ad aprire le danze delle critiche contro il documento della Sisac, per il rinnovo della convenzione in MG, è stato il congresso dello Snami svoltosi a Roma. Il presidente, **Angelo Testa**, si è scagliato duramente contro le ipotesi di trasformazione del territorio previste dalla legge Balduzzi. In particolare, Testa, sul 'ruolo unico' pur riconoscendone l'opportunità, ha manifestato dubbi e perplessità, auspicando che nelle future aggregazioni i compiti e le funzioni delle diverse figure professionali rimangano nettamente distinte sotto la regia unica del Mmg.

Pesanti critiche contro il documento della Sisac sono state mosse anche dallo Smi che ha riunito la segreteria straordinaria a Roma. "Il testo - afferma il segretario generale **Salvo Cali** - è evidentemente la naturale conseguenza della legge Balduzzi, e, se consentite l'ironia, di una scellerata ed effimera relazione d'amore h24: quel provvedimento, infatti, è figlio della condiscendenza di alcune sigle sindacali, che oggi ne disconoscono la paternità".

Saranno forse fischiate le orecchie a **Giacomo Milillo**, appena rieletto segretario generale della Fimmg nel congresso di Santa Margherita

di Pula. Nella sua relazione ha dedicato solo un accenno alla trattativa, tornando sul ruolo del Mmg e sulla proposta di art. 1 avanzata dal sindacato che rappresenta. Ma non ha dimenticato di dare qualche stiletta alla Conferenza delle Regioni, accusata di aver avuto negli ultimi anni "un atteggiamento pericolosamente aggressivo ed inutilmente ostile nei confronti della categoria".

► L'apertura della Fimmg a mutue e fondi integrativi

Ma il piatto forte Milillo lo ha servito all'inizio della sua relazione al congresso, con un pesante antipasto sulla sostenibilità della sanità pubblica. "Dobbiamo prendere atto - ha detto Milillo - che non è mai stata realizzata, e tanto meno potrà esserlo in futuro, la sostenibilità di un Ssn che fornisca tutte le prestazioni di assistenza necessarie alla tutela della salute ponendole ad esclusivo carico della fiscalità generale, cui tutti, in teoria, dovrebbero contribuire in proporzione al loro reddito. Già oggi il cittadino vede sempre più prestazioni a proprio totale carico e per l'assistenza sanitaria ora erogata dal Ssn è necessario prevedere un concreto

contributo dell'assistito nel momento in cui usufruisce della prestazione. La sfida non è più evitare questa contribuzione, ma renderla il più equa possibile, rispettando comunque il dettato costituzionale della gratuità agli indigenti". La sua apertura "a mutue o a società di mutuo soccorso e a Fondi integrativi alimentati da meccanismi di welfare contrattuale" è stata bocciata senza appello da **Ivan Cavicchi**, già sindacalista Cgil ed ex direttore generale di Farindustria. Nel suo blog su *Quotidiano Sanità*, Cavicchi ha commentato: "sostenere come fa Milillo che l'unica strada per assicurare la sostenibilità del Ssn è quella di limitare la tutela pubblica ai soli indigenti, non è solo una manifestazione di cinismo, ma è anche una offesa all'intelligenza. Sembrerebbe così che i Mmg non abbiano alcuna responsabilità circa l'andamento della spesa sanitaria di questi anni e che abbiano fatto di tutto per cambiare le cose. Ma non è così". Non si è fatta attendere la risposta stizzita del segretario Fimmg, affidata ad un tweet: "insopportabile chi frain-tende strumentalmente per sollecitare interesse e sterili polemiche mediatiche".